

## Francavilla, toponimo scomparso in quel di Maglie, equivocato con Francavilla Fontana

Nei primordi del sec. XIV sorgeva nella parte nord-est della Foresta Oritana, dai diruti casali di Pazzano, Altavilla, Casalino, Le Caselle, S. Giovanni Gerosolimitano e Casivetere il nuovo centro di Francavilla. Ma un altro centro abitato, con lo stesso nome, esisteva sin dai tempi normanni nel territorio di Maglie e propriamente nelle vicinanze di Scorrano.

Questo più antico Casale scomparso, è stato da taluni scambiato col nuovo.

La notizia più antica che parla dell'esistenza di un toponimo detto Francavilla, confuso dal Giustiniani (1) coll'altro casale omonimo sorto in diocesi di Oria, è tratta dal *Catalogo dei Baroni di Terra d'Otranto* pubblicato dal Borrelli. In esso leggesi: Sotto i Normanni si ha notizia che tra i militi di Taranto un cittadino di nome Goffredo oriundo di Francavilla (certamente vicino Maglie) possedeva un feudo nel tarantino per cui pagava la metà di un milite e per l'aumento egli si era offerto alla difesa delle vicine sponde marittime (2). Il Giustiniani, che ha inavvertitamente messo Goffredo tra i primi feudatari di Francavilla Fontana, perchè possedeva un feudo nel tarantino, parlando in seguito di Scorrano, precisa l'altro toponimo omonimo, dicendo: « Voglio notare: nello stesso anno 1605 si ha notizia di Girolamo Martinegro, marchese di Marigliano che vendea a Paolo Marigallo di Lecce il feudo di Francavilla in Otranto, vicino al feudo di Maglie, al feudo di Peture e al feudo di Melpignano vicino al territorio della terra di Scorrano » Il Giustiniani quindi chiama (3) feudo di Francavilla il su accennato territorio, essendo stato il casale ab-

---

(1) *Dizionario Geografico ragionato del regno di Napoli*, Napoli, 1804, Vol. IV, p. 357.

(2) Ecco le precise parole del Giustiniani; « Groffridus de Francavilla, sicut inventu est in Quinternionibus Curiae, tenet in Tarento feudum dimidii militis et cum augumento obtulit seipsum ad custodiam maritimae ». Queste parole fecero dire al Palumbo: « Di maggiore meraviglia è l'opinione del Giustiniani, il quale nel suo dizionario fa esistere Francavilla ai tempi normanni » ciò perchè ignorava l'esistenza del toponimo omonimo nel leccese, (*Storia di Francavilla Fontana*. Noci, Cressati, 1901 I. volume, p. 33).

(3) Ediz. Napol. v. VIII, p. 370.

bandonato sin dalla seconda metà del secolo XV, se non prima, ed erra certamente attribuendo a Goffredo la feudalità dell'omonimo vicino Oria.

Dal diploma del re Carlo II d'Angiò del 1323 di cui si conoscevano poche parole e da noi rintracciato per intero nell'Archivio di Stato di Napoli, quando Francavilla Fontana era sorta da pochi anni o soltanto da qualche anno, leggesi che il re concedeva al feudatario Guglielmo di Nohe i casali di Noha (vicino Galatina), di Francavilla e di Gaballino e il tenimento di Crucis Aschi, esistenti nella Contea di Lecce in terra d'Otranto (1)

Che nel citato documento trattasi di Francavilla vicino Maglie, si rileva dal contesto parlandosi in esso di casali dipendenti dalla contea di Lecce, della quale mai ha fatto parte il tenimento feudale di Oria in cui sorse Francavilla Fontana. Di questa affermazione fanno fede tutti gli storici locali e per primo l'Albanese, che parlando di Oria e del vasto feudo dal tempo della dominazione Angioina agli Aragonesi, accenna alla dipendenza dal principato di Taranto e non mai dalla contea di Lecce (2). Così narra l'Errico (3) ed altri.

Il Palumbo conobbe questo documento, almeno in parte, come riferisce, e dubitò se veramente il Di Nohe fosse stato feudatario di Francavilla Fontana, soggiungendo: « Poco si sa di costui e s'ignora se veramente ebbe dritti sui casali accennati e se riscosse decime specialmente in Francavilla che si diceva immune » (4). Questo documento, che ha dato luogo a molteplici interpretazioni e che ha fatto equivocare Francavilla Fontana coll'omonimo nel leccese, è di grande importanza per la toponomastica salentina e anche per la conoscenza dei feudatari che hanno posseduto gli omonimi casali e precisa che Francavilla Fontana non ha mai fatto parte della contea di Lecce nè fu ceduto a Gualtiero di Brienne per il matrimonio contratto colla principessa Margherita, figlia di Filippo d'Angiò (5).

Di queste nozze che si celebrarono con pompa e solennità, in Brindisi dove i Brienne possedevano un magnifico palazzo, ora scomparso, ma che nel 1700 esisteva ancora in tutto lo splendore dello stile medioevale, si parla nei documenti. Anche le cordiali relazioni degli Angioini coi Brienne e specialmente con Gualtiero che visse la maggior parte del

(1) Riportiamo il documento per intero in *Appendice* N. 1.

(2) *Historia della città di Oria*, ms., parte II c. IX.

(3) *Cenni storici sulla città di Oria*, Napoli 1906, Parte I, c. XVII, p. 62.

(4) *Storia di Francavilla* cit., Volume I, p. 37.

(5) ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, Registro Angioino 1322, n. 1244.

tempo presso la corte di Napoli e che acquistò grande influenza sull'animo di Roberto e del figlio Carlo, duca di Calabria, sono rilevate da quasi tutti gli storici regionali (1).

Questi ci parlano anche della degenza che ebbe per anni e propriamente sin dal 1311, Giovanna duchessa di Acaia, vedova di Gualtiero V, e che, dopo sconfitto sul Cefiso essa per non cadere nelle mani dei Catalani, fuggì a Napoli presso la Corte Angioina (2).

Nell'incantevole Partenope essa, quale tutrice del piccolo Duca di Atene, godevasi le rendite dei feudi d'Italia e agitavasi per vendicare con le armi i possedimenti di Grecia. Aggiungasi che, nel 1314, la Duchessa, proprio con l'aiuto del Re Roberto e del Papa Clemente V, fece una spedizione di parecchie migliaia di soldati; ma per quanto speravasi una vittoria, le sue milizie furono sconfitte (3).

Questi semplici rapporti di amicizia tra gli Angioini e i Duchi di Brienne, che ebbero inizio con Ugo, capitano fedelissimo ai re Carlo I e Carlo II nella guerra del Vespro del 1282, divennero dopo più stabili e cordiali per il matrimonio contratto da Gualtiero VI con la principessa Margherita, nipote, come si è detto, del Re Roberto e figlia del principe di Taranto. Non è qui il caso d'interessarci circa la data del matrimonio che si ritiene del 1322, mentre altri lo dicono avvenuto nel 1324, o nel 1325; nè circa il nome che alcuni dicono sia Beatrice o Margherita; e altri ambidue.

Parecchi si sono occupati di queste cose che ormai sono stabilite dai documenti (4).

Quel che a noi riguarda, è conoscere la dote che ebbe Margherita quando si sposò. Il documento che ne parla di proposito è il diploma del 23 luglio 1322, quando fu stipulato il contratto matrimoniale, da cui, oltre i tanti doni, rilevasi quello che Filippo Principe di Taranto assegnò alla figliuola, sposa di Gualterio, cioè quattromila once d'oro, *quae princeps*

(1) MARTIN BRIGGS. *Nel tallone d'Italia*, Lecce, 1913, p. 158.

PALUMBO, *Storia di Lecce*, Lecce, 1910, p. 75.

(2) GULDENKRONE, *L'Achaie Feodale*, Paris, 1886, p. 241.

(3) BOUCHON, *Richerches historiques sur la principauté française de Moree*, Paris, 1885, I, 268.

(4) HOPS CARLO, *Chroniques Greco-Romaines*, Berlin, 1874, p. 546,

DE SASSENAY, *Les Brienne de Lecce et d'Athènes*, Paris, 1869;

DER HERZOG VON ATHEN in « *Historische Teitschrift heransgegeben von Heiucih von Sibèl München* 1871.

*Gualtiero VI di Brienne*, Napoli 1896, p. 24.

*tenetur dare in quattuor annos, quingentas super redditibus passuum Aprutii et reliquas quingentas super proventibus Noctulae, Casalis Palesine, Castellanae et Gennusii.*

Di più promette aiutare Gualtiero per recuperare il Ducato di Atene che aveva perduto. Gualtiero si obbliga poi di dare in dono alla moglie la terza parte della Contea di Lecce e delle terre che avea nel Regno di Sicilia, metà delle rendite del Ducato di Atene e di quelle del Regno di Cipro. Questo documento è sufficiente per persuadere alcuni che Francavilla Fontana non fece in nessun modo parte della dote di Margherita (1).

La questione poi dell'età del Duca che fu pure oggetto di vive discussioni, fu risolta dal Cambrego in base a documenti (2).

Dai riferiti documenti è chiaro che Francavilla Fontana non ha mai fatto parte della Contea leccese e, neppure per ragione di parentela, dipese mai dai Brienne di Lecce.

Precisato ciò, bisogna ritenere senz'altro, che nel primo documento riportato in fine, si parla solo ed esclusivamente del Casale di Francavilla, vicino Maglie, di cui si trovano anche altri documenti posteriori.

Dei più importanti pervenutici tra mano, ne citiamo due: uno del 1464 e l'altro del 1494. Il primo, il cui originale è in pergamena, si conserva da Nicola Vacca; e parla di diritti *caminantici* (3).

(1) Arch. di Stato di Napoli, Reg. Ang. N. 248., c. 91.

(2) FORTUNATO CAMBREGO: *Il Matrimonio del Duca di Atene con Beatrice Principessa di Taranto*, Napoli, 1903. Nell'interessante monografia con documenti dell'Archivio di Stato di Napoli, Reg. Ang. n. 235 c. 104 dimostra il suo asserto. In questo leggesi: « *Pilippus concessit ipsi Gualterio, ad aetatem legitimam iam pervento, Dominam Beatricem filiam suam in futuram sponam* » e nell'altro diploma del 7 nov. 1321 dicesi che la madre « *solvit pro se et pro parte nobilis iuvenis Gualterii pupilli, filii sui Brenne et Lici. Comitum, pecuniam feudalis servicii* ». Dunque se nel 1322 il Duca era maggiorenne e nel 1321 era ancora pupillo, cioè nel 18° anno contrariamente a quanto dicono *Le Gallerie di Versailles*, era nato nel 1303 e non nel 1305. Sapendo che secondo il diritto privato napoletano il pupillo usciva dalla tutela a 18 anni compiuti. JOSEPH BASTA, *Institutiones Juris Privati Neapol.* Neapoli 1792, p. 127.

Il Documento riferito per intero è del 1322 luglio 23. Napoli Rep. Ang. N. 239, f. 60.

(3) Ringrazio il dott. Vacca della notizia fornitami dell'*Inventarium Casalis Belvedere et Turricella et eorum territorio*. Ecco quanto ci riguarda:

« *Item ius caminantici: quicumque coxerit lateres in Caminis Curie sistentibus in territorio predictorum Casalium (Belvedere et Torricellae et pro quolibet camino tarenum unum et si quis coxerit lateres in caminis Butruni, Sancti Cassiani, Nociliae et Casalis Francavillae et Casalis Spele de Litio accipiens lignamina a nemore pro coquendis dictis lateribus tenetur Curiae pro quolibet camino modo quo supra, exceptis hominibus Scurrani coquentibus lateres in caminis Casalis Francavillae qui tenetur curie pro quolibet camino grana decem* ».

Il secondo, rintracciato in copia tra i manoscritti della biblioteca Papadia di Maglie, e confermate la riscossione di alcune decime dovute all'Arcivescovo di Otranto, è stato pubblicato dal Maggiulli (1) e rilevato dall'Aar (2) e ancor prima dal Tasselli (3).

Checchè ne sia dell'autenticità, abbiamo riportato il documento in nota per convalidare sempre più l'esistenza dell'altro toponimo *Francavilla*.

Il cennato Casale di Francavilla, sorgeva, come si è detto, poco discosto da Scorrano e ai margini del bosco Belvedere in territorio di Maglie; da non confondersi però con Belvedere vicino S. Giorgio Jonico (4).

Nel secolo XV esisteva ancora. E poi è ricordato dal Pacelli nel secolo XVIII-XIX nella mappa della *Grecia Sallentina* del suo *Atlante*, come casale diruto (5).

Di questo toponimo, dopo se ne perdettero la tradizione, però il popolo continua a denominare due fattorie in territorio di Maglie tra Scorrano e Muro Leccese *Fragnite*, *Francavite*, *Frangavite* e *Fraganite* grande e piccola (6); località dal Prof. De Giorgi così descritta e ubicata:

« Uscendo da Maglie, lungo la via che mena al Capo di Leuca,

(1) *Documenti storici municipali che riguardano Maglie*. Lecce 1876, p. 34. Ecco qui il breve documento:

« Alphonsus II dei gratia Rex Siciliae et Jerusalem etc.

« Antonello de Mera, Comerario Terrae Idrunti, salutem et dilectionem.

« Seraphinus, Venerabilis et fidelis Archiepiscopus Hydruntinus mayestati nostra exposuit quod ipse integram decimam suam, ex Mallia (Maglie) in agro dicto *Francavilla*, non potest habere, sicut secundum continentiam privilegii sui, eam habere debet, factam Ecclesiae Archiepiscopali Hydruntinae a D.no gloriosissimo et invictissimo rege Ferdinando quodam patre nostro sancte recordationis. Unde tibi mandamus et firmiter praecipimus, ut is licteris receptis, privilegium suum videas, et iusta tenorem ipsius privilegii, sibi in integrum et sine diminutione, facis decima assignare; In primis de vino et oleo, de melle et cera, de tritico et fabis, coeterisque, leguminibus.

In quorum fidem, presentes fieri fecimus, magno nostro pendenti sigillo munitas.

Datum in Castello Novo, fidelissime Civitatis nostre Neapolis per magnificum virum et Consiliarum nostrum Antonium De Alexandro. Die sexta mai 1494 regnorum nostrorum anno primo. Rex Alphonsus.

(2) *Gli studi storici in Terra d'Otranto*, Firenze, 1888, p. 59.

(3) *Antichità di Leuca*, Lecce, Eredi Micheli, 1693, p. 145.

(4) P. PRIMALDO COCO, *Casali Albanesi nel Tarentino*. Studio storico con documenti inediti, Grottaferrata, Scuola Tipogr. Italo Orientate « S. Nilo » 1921, p. 61.

(5) NICOLA VACCA, *La Grecia e l'Albania Sallentine nell' "Atlante" del Pacelli*, in *Rinascenza Salentina*, III, p. 143.

(6) Foglio 214 della Carta d'Italia del Touring - Maglie.

troveremo prima dei giardini, poi campi semensabili e quindi l'uliveto: la solita e uniforme monotonia della provincia di Lecce. A sinistra ne reggiano le quercie gigantesche del bosco delle Fragnite o Fraganite dei Signori Garzia, luogo di caccia e di delizia. Dopo circa tre chilometri incontreremo Scorrano, che resta a destra della via provinciale ed in posizione più elevata e più igienica di Maglie » (1).

Da quanto si è detto risulta chiara l'esistenza di un altro casale diruto in Puglia, anzi nel leccese, denominato Francavilla, toponimo, oggi scomparso, che non ha nulla a che vedere coll'omonimo, sorto più tardi, nel Principato di Taranto.

Le prime notizie archivistiche di quest'ultimo, oggi importante centro popolato, non vanno oltre il 1336 e si riannodano ad una concessione fatta dal Re Roberto a Filippo De Nantolio. Da esso rilevasi che il Casale di Francavilla nel principato di Taranto, verso il 1330, se non prima, era stato concesso dal principe di Taranto, Filippo d'Angiò, a Data di Adimari per le singolari benemenze che il marito Guglielmo de Nantolio si era acquistato presso detto Principe. Ora questi se ne morì nel 1332, se non prima, e Francavilla, avente un nucleo di abitanti da formare un casale, ebbe prima feudataria la suddetta Data di Adimari.

Dai documenti si ricava anche che Filippo era figlio legittimo di quel Guglielmo, Barone di Terra d'Otranto, che nel 1305, trovavasi in possesso dei Casali di Ruffano e di Ortazano, concedutigli dal Principe Filippo di Taranto. Rimasti detti Casali quasi disabitati, egli aveva ottenuto dal Re Carlo II di poter costringere con prudenza gli *angari* e *parangari*, dei quali sono riportati nel documento tutti i nomi, per farli tornare ai loro focolari, anche per i servizi che erano tenuti prestare al Principe d'Angiò (2).

Ai primordi del secolo XIV, molti altri casali si trovano disabitati, specialmente nel Principato di Taranto, per le incursioni barbariche e per la tirannide dei feudatari, « *qui tenebant in capite et immediate vel mediate a Regia Curia* » città, casali e feudi col diritto di obbligare i coloni e gli abitanti al lavoro, con mercede o senza. Avveniva spesso che le pretese dei feudatari erano esorbitanti e allora quei che potevano slog-

(1) C. DE GIORGI, *La Provincia di Lecce, Bozzetti di viaggio*. Lecce Spaccante, MDCCCLXXXIV, II, p. 76.

(2) In fine Docum. N. 2.

giare se ne andavano altrove, i poveri rimanevano per necessità, ma anch'essi alle volte in comitive abbandonavano i loro paeselli e si ritiravano, nelle campagne da cui spesso « armata mano » venivano ricondotti agli abbandonati focolari. E quando a ciò non riuscivano, stabilivano nel mezzo delle campagne, come luoghi di rifugio, apposite terre, promettendo libertà a tutti quelli che andavano ad abitarle, terre che si domandarono « Borghi Franchi » (1).

Sorsero così le città di Francavilla e di Martina Franca per opera di Guglielmo De Nantolio, che, dopo aver fatto riabitare nel 1305 Ruffano e Ortazano, se ne venne nel tarentino e fece popolare e formare nuovi centri per raccogliere profughi e sbandati che vivevano indipendenti nelle aperte campagne con danno ingente dei feudatari e dei governanti.

Per quest'opera altamente sociale e benefica e per gli aiuti prestati nella guerra di Sicilia contro gli Aragonesi, morto Guglielmo, il Principe di Taranto donò alla moglie, Di Adimari, il nuovo Casale di Francavilla che per più di un secolo e mezzo con Ruffano e Ortazano fu alla dipendenza della famiglia Antoglietta. Quindi Francavilla, pervenuto a Filippo per successione materna, questi pregò il Re Roberto che glielo confermasse. E il Sovrano senz'altro annuì per i sentimenti di gratitudine che verso di lui nutriva suo fratello il principe di Taranto e per un senso di affetto verso di esso (2).

Così si spiega anche l'altra concessione fatta dallo stesso Re a Filippo De Nantolio dopo circa due mesi, cioè il 16 luglio dello stesso anno 1336, di poter cioè costituire la dote alla moglie, Tomasina Ripa di Brindisi, sui possedimenti che egli, nel Principato di Taranto, teneva *more nobilium francorum*. In essa concessione Francavilla non è nominato, ma è sottinteso (3).

Sorto così Francavilla non è stato possibile rintracciare nell'Archivio di Stato di Napoli altri documenti dei primi decenni del secolo XIV. Infatti non è notata nelle cedole del 1316 e del 1320, nè nella (4) « Col-

---

(1) TITO CANEVALI, *Il Comune*. Nuovi studi, Torino Fratelli Bocca, 1908, p. 14.

(2) In fine Docum. N. 3.

(3) In fine Docum. N. 4.

(4) Reg. Ang. 1316, A, f. 158 t. ss. *Cedula generalis subventionis impositae terris et locis Iustitiaribus Terrae Idroni pro anno 1320 quarta Indict.*

*lectorìa Terra Idronti* » del 1325, come il vicino Casivetere (1). Si trova solamente menzione di esso nelle cedole del 1372 (1).

Non fa perciò meraviglia se gli storici locali del secolo XVI e XVII non convengono nel precisare l'anno quando sorse Francavilla per cui chi lo pone nel 1308, chi nel 1310, chi nel 1318, chi nel 1322.

Dal documento pubblicato si può ritenere che verso il 1330, se non prima, era casale abitato. Quindi l'origine deve ricercarsi alcuni anni innanzi e pare che non sia del tutto da ripudiarsi, ma invece, da confermarsi, la data tenuta da tutti i voluti tradizionalisti, corrispondente al 14 settembre 1310.

F. A. PRIMALDO COCO

o. m.

(1) Reg. Ang. n. 373, de anno 1378, Cedul. Terre Idronti. *Dominus Joannes de Nantolio pro Casalibus Francavillae, Rossani et Orteczani unc. 2, t. 24.*

## APPENDICE

### Documento N. 1

### Arch. di Stato di Napoli

Registro Angioino N. 244.

(1322 F. Carolus illustris etc.) fol. 52.

Pro Goffrido de Nohe.

Karolus etc. universis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris subiectorum nostrorum compendis ex effectu benigne caritatis accedimus quo fit ut ipsorum petitionibus graciosis assensum facilem benignus prebeamus. Sane Goffridus de Nohe terciogenitus quondam Guillelmi de Nohe baronis terre Ydronti genitor eius francus et iure francorum vivens subscriptam terram feudalem dum sitam in comitato Licii de dicta provincia terre Ydronti sub spectabili iuvene Gualterio Athenarum duce ac Brenne et Licii comitis affine nostro dilecto tenuit et possedit videlicet casalia Nohe, Francaville et casale Caballinum ac tenimentum quod vulgariter dicitur Crucis Aschibrudetti (così è nel documento) certis suis finibus limitate cum hominibus vacsallis iuribus racionibus et pertinenciis omnibus terre feudalis eiusdem sub feudali servizio seu adhomento (sic) unciarum auri duarum et tarenorum viginti prestando prestando (sic) \*\*\* comiti supradicto quodque dictus pater exponentis ipsius eidem filio suo ex paterne caritatis affectu de necessariis pro vita eius atque militie volens prospicere oportune casale Caballum prefatum cum vassallis et iuribus aliis ad illud spectantibus exponenti prefato, recipere pro se ac eius heredibus in perpetuum dedit donavit atque tradidit et concessit donacionis titulo inter vivos sub onere quarte partis adhoamenti predicti quod ad summam tarenorum viginti conscendit. Adiecit quoque dicti exponentis assertio quod Raho de Noe primogenitus frater-exponentis ipsius ex fraterne dilectionis instintu qua eum prosequitur

paternam donationem et concessionem huiusmodi ratificavit ac etiam acceptavit assensu dicti comitis sub quo ut predicatur dictum casale tenetur ad hoc patrimonium subsecuto prout de hiis omnibus constare clarius ponitur per documenta publica confecta exinde pro cautela et patentes pariter licteras comitis memorati, propter quod memoratus exponens excellentie nostre supplicavit attentius ut oportunum nostrum de premissis assensum qui orta hec maioris domini inesse requiritur de autoritatis nostre presidio adhibere benignius dignemur. Nos itaque supplicatione huiusmodi ob devocionis et fidei merita supplicantis e iusdem benigne deflexi dagioni, donationi, traditioni et concessioni predictis veris existantibus prenarratis quatenus alie proinde facte sunt non obstante quod super feudalibus bonis praemisse noscuntur vicariatus potestate qua fungimur de certa nostra scientia et speciali gratia tenore presentium assentimus illasque pro expedientis cautele suffragio roboramus ita quidem quod adohamentum prefatum tarenorum viginti debitum ut prescribitur pro casale prefatum per supplicantem eundem ac heredes et successores suos eidem primogenito fratri suo suisque heredibus suis vicibus integre persolvatur fidelitate quippe paterna regia atque nostra feudali quoque servitio tam pro comitatu predicto sub quo bona ipsa consistunt Regie Curie debito quam quod predicatur debeatur, regiis aliis et cuiuslibet alterius iuribus semper salvis. In cuius rei testimonium presentes licteras fieri et pendenti sigillo vicariatus quo utimur iussimus communiri. Data Neapoli per Johannem Grillum de Salerno etc. Anno Domini M<sup>o</sup>CCCXXIII<sup>o</sup> die III<sup>o</sup> Martii VI indictionis regnorum dicti domini patris nostri anno XIII<sup>o</sup>.

*Documento N. 2.*

### **Arch. di Stato di Napoli**

Registro Angioino 142 " Carolus II, 1304-1305 ", fol. 177 t

" (Pro) Guillelmo de (N) antolio (m) ilite.

Scriptum est iustituario Terre Jdronti, fideli suo et.

Pro parte Guillelmi de Nantolio, militis, fidelis nostri, fuit nobis humiliter supplicatum ut, cum nonnulli de hominibus et vassallis suis casalium Rufiani et Ortczani, de decreta tibi provincia, qui sunt angararii et perangararii sui sibi que ad personalia servitia obligati, ad alias terras decreta tibi provincie, in diminutione servitii quod exinde facere tenentur Philippo tarentino principi nato nostro, a quo casalia ipsa tenet, suum transtulerint incolatum, compelli eos redire ad habitacionem pristinam dictorum casalium benignius mandaremus. Quocirca fidelitati tue precipimus quatenus, vocatis qui fuerint evocandi, de premissis diligenter inquiras, et quos inveneris de huiusmodi angarariis et perangarariis ipsius militis, sibi que ad personalia servitia obligatis abinde recessisse, quod ad habitationem pristinam revertantur, qua expedit cohercitione, compellas, cautus quod ad illos qui ad terras nostri demanii accesserint et in ipsis per decennium sunt morati manus tuas aliquatenus non estendas.

Nomina vero illorum quos dicit esse vassallos suos agarios et perangarios ac sibi personalibus serviciis obligatos, ad terras alias decreta tibi provincie accessisse, esse dicuntur videlicet: Presbiter Michael de dompno Antonio her (edes) presbiteri Nicolai de dompo Antonio Angelus de Joanne de Guillelmo, Petrus de Blasio, Nicolaus de dompno Luca, Petrus de dompna (sic) Luca, Guillelmus de Presbitero, Joannes Agatus, Heredes Guillelmi Russi, Presbiter Nicolaus de Polito, Nicolaus de Heacatanina, Heredes Joannis de Epifanio, Peregrinus presbiteri Therius filius eius, Jonnes frater eius, Bloscus frater eius Bartholomeus de Joanne, Nicolaus de

Joanne de Bruno, Geregius Spanus, Foca Valenatus, Nicolaus Fortenatus Pascalis Padulanus, Nicolaus Ricius, Christoforus Arditus, Johannes Miliacius, Johannes de Ray(mundo), Johannes de Gaudis, servitor Peregrinus Funicel, Cosma filia eius, Johannes Vaccarius, Basilius Spina in pede, Georgius Meus, Servitor, Pontus de Bisianisio, Vincentius filius eius, Perroctus de Pascali, Petrus frater eius, Johannes Ferrarius, Georgius Ricius, Servitor, presbiter Athenasius, Johannes Pusturellus, Nicolaus de Stephano, Georgius frater eius, Futus de Pascali, Gualterius frater eius, Martucius Grassus, Rufiageres Lombardus, filius Johannis Furerte, Urso de Cesario, Leo Mus Helie, (sic). Stephanus frater eius, Athanasius frater eius, Georgius frater eius, Ursilio de Gregorio, Georgius de publico Leonis, Magister Leo, Vitalis de Ricio, Johannes Recrusus, Christoforus Ricius, Carastansa cum filiis, Leo Menatus, Magister Johannes Sparatius, Johannes Spennella, Incilius de Guardo, et presbiter Michael.

Datum Neapoli per Bartholomeum de Capua etc. die XV iunii, Ille. inditionis (a. 1305).

*Documento N. 3.*

### Arch. di Stato di Napoli

Registro Angioino, n. 299 « Robertus », 1335, D<sup>n</sup> fol. 155t-15 v.

" Pro Filippo De Antolio.

Robertus etc. Universis presentes litteras inspecturis. tam presentibus quam futuris. Confirmationis auctoritas frequenter ius exhibet, interdum cautelam habundantioris firmitatis indulget, que dum benevolum animum conferentis ostendit, ipsum ex quodam premissi debito ad observantiam sue approbationis astringit. Sane pro parte Philippi de Antolio, baronis Terre Ydronti, filii legitimi et naturalis, ut ponitur, quondam Guillelmi de Antolio, militis, fidelis nostri, fuit maiestati nostre nuper expositum quod quondam spectabilis Philippus Tarenti princeps, carissimus frater noster, dum viveret, dedit, donavit atque concessit quondam spectabilis Philippus Date de Aldomaris, eiusdem Guillelmi consorti ac exponentis eius tam matri, et heretibus suis, ex suo et dicti quondam Guillelmi viri sui corpore legitime deseendentibus, casale Francaville, situm in principatu Tarenti, cum hominibus, vassallis, iuribus et pertinentiis suis omnibus, in feudum nobile ac sub servicio unius militis prefato principi fratri nostro et heredibus et successoribus eius prestando, prout in patentibus litteris eiusdem principis sue cautelis, factis exinde, ponuntur hec et alia atius contineri. sicque Philippus idem casale ipsum, cum tenimentis, iuribus et pertinentiis suis omnibus, tenens et possidens, ex eadem (sic) successione materna, maiestati nostre supplicavit actente ut dationi, donationi et traditioni premissis assentire pro expedientis cautele suffragio illisque confirmationis et ratificationis nostre robur adicere de speciali gratia dignaremur. Nos igitur eiusdem principis fratris nostri actiones laudabiles gratis affectibus prosequentes, ut nostre serenitatis affectus erga exponentem ipsum se patenter exhibeat et grata principis predicti concessio per huius nostre confirmationis assensum inconcussa semper et stabili firmitate persistat, eiusdem Philippi porrectis nobis in hac parte supplicationibus inclinati, dationem, donationem, traditionemque premissas, factas de predicto casali Francaville cum tenimentis, iuribus et pertinentiis suis omnibus antedictis, memorate quondam Date, supplicantis eiusdem matris, ac suis et predicti quondam Guillelmi viri sui legitimis heretibus, ut prefertur, per principem antefatum, quatenus alie facte sunt proinde, veris quidem existentibus prenarratis, non obstante quod super feudalibus precesserunt, horum serie, de certa nostra scientia et speciali gratia, ratificamus et con-

firmationis nostre assensum et robur delectabiliter impartimur. Volentes quod huiusmodi nostri assensus et confirmatio supplicanti iamdicto et eius heredibus perpetuo stabilis et incommutabiliter sint reales, fidelitate nostra ac heredum et successorum principis antedicti, feudali quoque servicio eis pro predicto casali debito, nostris aliis et cuiuslibet alterius iuribus semper salvis. In cuius rei testimonium et cautelam presentes litteras exinde fieri et pendenti sigillo maiestatis nostre iussimus communiri. Datum Neapoli, per Johannem Grillum de Salerno etc., anno domini M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVI<sup>o</sup>, die V<sup>o</sup> maii, III<sup>e</sup> indictionis, regnorum nostrum anno XXVIII<sup>o</sup>.

*Documento N. 4.*

### Arch. di Stato di Napoli

Registro 299, "Rubertus 1335, D", fol. 92a, tergo.

"Pro Philippo de Nantolio.

Robertus etc. Universis presentes licteras inspecturis tam presentibus quam futuris iustis petentium votis libenter annuimus qui gratiosis et placidis cum se casus habilitat assentimus.

Sane Philippus de Nantoliis fidelis noster maiestati nostre nuper exposuit quod contracto dudum legitime matrimonio inter eum ex una parte et Thomasiam filiam Johannis de Ripa de Brundusio ex altera dictus Philippus tenens et possidens sub viro Spectabili Roberto Achaye et Tarenti principe nepote nostro carissimo bona feudalia pro quibus servitium trium militum principi prefato debetur promisit atque convenit constituere ipsi consorti eius dodarium seu terciariam super omnibus feudalibus bonis suis que tam in aliis partibus quam in iustitiariato Terre Jdronti idem Philippus tenet a ipso principe iuxta morem Regni nobilium francorum iure viventium nostro et dicti principis ad hoc beneplacito reservato propter quod idem Philippus maiestati nostre supplicavit attentius ut sibi dictum constituendi dodarium prefate consorti sue, cum ad id prefati principis assensus accesserit, idque sibi liceat vigore constitutionis Regni in talibus edite potestatem atque licentiam concedere benignius dignemur nos igitur fidelium nostrorum comoda que maxime bonum respiciunt federis coniugalis benevolo prosequentes affectu huiusmodi supplicationibus inclinati prefato Philippo quod diete consorti sue iamdictum dodarium constituere valeat super dictis bonis modo premissis, dummodo ipsa constitutio fiat provide et modum legitime non excedat nec fiat in capite baronie et alias veritas suffragetur assertis non obstante quod ipsa constitutio erit super bonis feudalibus processura auctoritate presentium de certa nostra scientia potestatem plenam concedimus et facultatem libera impartimur constitutioni prefate ex nunc prout ex tunc assentientes de ipse certe nostre scientie illamque gratiosius confirmantes, dolentes et decernentes expresse de ipsa certa nostra scientia quod huiusmodi nostre maiestatis concessio ac nostri assensus et confirmatio eidem Philippo dicteque sue consorti efficaciter et incommutabiliter sint reales fidelitate nostra feudali quoque servitio pro omnibus sopradictis bonis feudalibus prefato principi debito et maiori si maius exinde debeat nostris illis et cuiuslibet alterius iuribus semper salvis. In cuius rei testimonium presentes licteras fieri et pendenti maiestatis nostre sigillo iussimus communiri.

Datum Neapoli per Iohannem Grillum de Salerno etc.

Anno domini M<sup>o</sup>CCCXXXVI die XVI<sup>o</sup> julii III<sup>o</sup> indictionis regnorum nostrorum anno XXVIII<sup>o</sup>.